

***È necessario ripristinare il collegamento tra la marmifera e il sentiero che scende da Basati***  
**TUTTO È CAMBIATO NELLA VALLE DEL GIARDINO**  
di Pietro Ichino

Circa cinque anni or sono ero sceso da Basati per la mulattiera che parte dalle ultime propaggini dell'abitato e corre in diagonale nel bosco che copre le pendici del Monte Cavallo, verso la testata della valle del Giardino: un sentiero bellissimo, costruito con grande perizia presumibilmente per consentire ai cavatori di raggiungere agevolmente il Cipollaio o la Cava di Cervairole. Arrivato al fondovalle, il sentiero attraversava il torrente (circa a quota 400 s.l.m.) su di un antico ponte di pietra, dall'apparenza molto solida, e si congiungeva con una marmifera che saliva da Cansoli lungo il corso del torrente. Quando avevo fatto quel giro, la marmifera era in uno stato pietoso: a tratti invasa dai rovi, a tratti scavata dall'acqua, che in alcuni punti aveva creato delle incisioni talmente profonde da richiedere qualche perizia alpinistica per essere superate.

Tornato ora a fare lo stesso giro in senso inverso, ho avuto la sorpresa di trovare la marmifera perfettamente ripristinata: la si può percorrere anche in bicicletta. Sale per quasi tre chilometri, abbandonando il fondo valle soltanto nel tratto finale, dove con due tornanti conduce a una grande spianata, in mezzo al ravaneto che scende direttamente dalla Cava di Cervairole, a quota 550 s.l.m. Peccato per i *mountain bikers* che non si sia trovato il modo di ricongiungerla con la strada del Cipollaio, della quale si vede uno degli ultimi tratti, cento metri sopra, sulla destra per chi sale.

Rinata la marmifera a nuova vita, è sparito invece, probabilmente travolto dalla grande alluvione di due anni or sono, l'antico ponte di pietra che congiungeva la marmifera con il sentiero che scende da Basati. Fatto sta che ora per chi sale è molto difficile individuare il punto giusto in cui guardare il torrente, non essendo visibile sull'altra sponda né alcun resto del ponte, né alcuna traccia del sentiero che scende da Basati.

In attesa del ripristino del collegamento con quel sentiero, la marmifera merita comunque di essere percorsa, a piedi o in bici, almeno fino al punto in cui la valle si stringe e il torrente scorre in fondo a una specie di *canyon*, stretto fra una altissima parete verticale di viva roccia e una sponda coperta da una fittissima vegetazione, con alcune cascatelle che formano altrettante pozze verdi molto invitanti. Qui, per un centinaio di metri o poco più, la valle del Giardino assume un aspetto simile a quello dell'Orrido di Botri.

Come l'Orrido di Botri, anche la valle del Giardino si presta a essere percorsa abbastanza agevolmente, in salita e in discesa, lungo il greto del torrente, a costo di bagnarsi i piedi e magari anche qualche cos'altro. C'è solo un passaggio disagiato, proprio nel punto più bello, in cui il paesaggio assume un aspetto ossianesco: per proseguire la salita o la discesa nel greto del torrente occorre entrare dentro una cascata d'acqua, rassegnandosi a fare una doccia completa. Va da sé che sono cose da farsi soltanto nelle giornate estive più calde, avendo cura di scegliere le ore della tarda mattinata, nelle quali il greto del torrente è in pieno sole (e sono comunque cose da non farsi se c'è la minima minaccia di temporale, poiché la pioggia abbondante può far improvvisamente gonfiare il torrente, rendendolo pericolosissimo). La passeggiata sulla marmifera, invece, d'estate è meglio farla al pomeriggio, quando tutto il fondo-valle è in ombra.

Per chi viene dal basso, la marmifera si imbecca dalla strada che sale da Ruosina, subito dopo il ponte che attraversa il torrente, dove la strada stessa curva bruscamente a sinistra e incomincia a salire più rapidamente verso Basati.